

«Siamo pronti alla mobilitazione: vogliamo la liquidità richiesta»

► Fiom e Uilm vogliono sperare fino all'ultimo minuto: «Azioni eclatanti fanno da grancassa» ► Il sindaco Cesa: «Pretendiamo risposte positive C'è una responsabilità sociale verso le famiglie»

BORGO VALBELLUNA

La speranza è appesa ad un filo. Un pertugio, una fessura è lasciata all'ultima decisione di Unicredit e di Intesa San Paolo, gli unici due istituti di credito che potrebbero impegnarsi per garantire il sostegno finanziario necessario al percorso di ripresa e alla ripartenza di Acc con i suoi 300 dipendenti. Sono ore di attesa ed oggi ci sarà il responso finale, si cerca la smentita che nessun istituto si impegnerà a coprire il prestito-ponte di 12,5 milioni di euro.

CRISI LOGORANTE

La **Fiom Cgil** e Uilm vogliono sperare fino all'ultimo, ma se nessuna banca darà il sostegno sono pronti ad una mobilitazione. E che mobilitazione. Anche il sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa, segue con molta attenzione l'evolversi della situazione.

«Gli istituti di credito hanno, oltre alla responsabilità finanziaria insita nella loro missione imprenditoriale - commenta il sindaco Cesa -, anche una responsabilità sociale che si concretizza nella difesa dello sviluppo del territorio, del patrimonio di know how imprenditoriale e della crescita delle comunità, grazie ai cui risparmi sono in grado di esistere».

TORNEREMO IN PIAZZA

Questa è solo la premessa del primo cittadino del comune su

cui insiste l'Acc: «Proprio perché questo territorio è consapevole della centralità di questo ruolo e delle responsabilità importanti degli istituti di credito, pretendiamo che ci siano risposte positive alla richiesta di liquidità, coperta dalle garanzie dello Stato, fatta dalla voce del Commissario Maurizio Castro che unifica la voce di 300 lavoratori e famiglie - afferma con decisione Stefano Cesa -. D'accordo con il presidente della Provincia, se sarà necessario, come qualche anno fa, faremo importanti azioni eclatanti di protesta davanti ai principali istituti di credito che non risponderanno positivamente a questo appello».

AZIONI PACIFICHE

Azioni che promettono anche i sindacati. Michele Ferraro, segretario della Uilm di Belluno comincia il suo intervento in modo cauto: «Al momento non abbiamo nessuna risposta alle banche, aspettiamo che l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan dica la sua, poiché è lei che ha dato ultimatum, ad oggi alle 15 pomeriggio (ieri, ndr) non sappiamo nulla - sottolinea Ferraro -. La speranza è che non dicano di sì oggi, ma che questa cassa di risonanza anche mediatica faccia fare a chi di dovere considerazioni a breve. Quando avremo il no definitivo, poi penseremo alle mobilitazioni. Lo chiederemo ai lavoratori. Occupare, ovviamente, pacificamente le banche così come è già stato fatto. La Uilm spera che non ci

siano dieci istituti di credito che dicano di no».

IN ATTESA DEL VIA

Per la **Fiom Cgil** è Stefano Bona ad intervenire: «Siamo pronti alla mobilitazione, anche se speriamo di non doverci mobilitare - esordisce il sindacalista -. Mi aspetto una nota ufficiale della Donazzan prima. Certo non ci rassegniamo e siamo pronti a parlare coi lavoratori, poi prenderemo le valutazioni del caso». Giusto ieri l'altro, anche Rudy Roffarè, segretario generale aggiunto della Cisl Belluno Treviso, ha rinnovato l'appello alle banche a impegnarsi per garantire il sostegno finanziario necessario al percorso di ripresa e alla ripartenza di Acc.

BANCO DI PROVA

«Il caso Acc - afferma Roffarè - rappresenta un banco di prova per gli istituti di credito per capire quanto possano essere decisive le loro decisioni prese considerando i progetti di rilancio di una importante azienda non solo sulla logica del rientro del finanziamento nel breve tempo, ma piuttosto considerando un arco temporale più lungo». Roffarè aggiungeva: «Le banche devono rendersi conto che tutti (Regione Veneto, governo, Provincia, sindaci, sindacati e associazioni) hanno lavorato per creare tutte le premesse per vincere una sfida che potrebbe essere da esempio nazionale».

Federica Fant

© riproduzione riservata



LA LUNGA LOTTA Il sindaco Stefano Cesa partecipò alla trasferta milanese dove ci fu un incontro con in console cinese

MICHELE FERRARO:
«QUANDO AVREMO
IL NO DEFINITIVO
CHIEDEREMO
AI LAVORATORI DI
OCCUPARE LE FILIALI»

STEFANO BONA:
«ASPETTIAMO PRIMA
UNA NOTA UFFICIALE
DELLA DONAZZAN
DI CERTO NON
CI RASSEGNIAMO»

